

8 novembre 2006

MONTE COLT Sud-Est (Arco)-parete Sconosciuta.

I RIFLESSI DEL ROSSO.

AVVICINAMENTO: **da Arco di Trento** prendere la strada per Laghel e la Mandrea, parcheggiare dopo la casa scout e imboccare il sentiero contrassegnato Ceniga-Monte Colt, che permette di accedere al settore classico del monte Colt. Una volta scesa la scaletta metallica non andare a destra, ma bensì a sinistra per 50/60 metri sul largo sentiero per Ceniga, in questo punto si stacca una traccia (sasso con parte del nome della via Afin... in rosso) che attraversa una pietraia accostandosi subito alla parete. Dopo centocinquanta metri dal bivio si vede l'attacco di Afin que ne..., quaranta metri dopo l'evidente partenza di Aldilà del delirio, mentre proseguendo alla base della parete e dopo il diedro fessura d'attacco di Per Un Evidente Destino, parte la Grande Muraglia a metà della quale inizia la nuova via (seguire gli ometti di pietra fino all'attacco). E' il quarto itinerario in assoluto dell'intera parete.

I RIFLESSI DEL ROSSO: 3 lunghezze, sviluppo 70 metri, max 6C e A1/AE, obbligatorio 6b, corda singola da 70 m. o meglio due mezze corde, 15 rinvii, CASCO come sempre ben allacciato in testa.

DESCRIZIONE: *(I RIFLESSI DEL ROSSO esplicitamente dedicata alla grande qualità dei vini italiani, perché il vino è anche fatto di roccia come dimostrano i vigneti della Valtellina e del Trentino o al sud gli alberelli che producono grappoli sulla lava dei vulcani e all'estero come in Argentina dove la vigna cresce frutto del sudore di italiani emigranti che amorevolmente l'hanno fatta crescere all'ombra soliva delle grandi pareti di granito e protetta dai furiosi venti patagonici).* Questa via è nata dalla voglia quasi irrefrenabile di salire sopra l'affascinante liscio muraglione multicolore (bianco, grigio, giallo, rosato, ocra.....) lungo 200/300 per 35/40 di altezza che sbarra questa porzione di parete dalla fascia superiore meno continua e più articolata.

E così alla fine è stato.

L'apertura della prima lunghezza mi è costata non poco in termini di sforzo e fatica, data la compattezza della "pietra" e la sola lontana somiglianza con una placca visto che dall'uscita alla base strapiomba di 6/7 metri. Inoltre l'ho curata come un vitigno di Brunello o Barolo o il miglior Donnafugata, spazzolandola e pettinandola, pronta per accettare la sfida di qualche BIG che voglio provare a liberarla (quasi certamente il grado 8 ci sta' tutto). **A questo proposito posso "buttare" la proposta a qualche negozio di attrezzatura da scalata di Arco di mettere in palio per chi riuscirà (visto il tema della via) una bella cassa di Teroldego o Marzemino DOC del Trentino.** Dimenticavo....., non perdetevi la parte superiore con la rilassante facile placca di aderenza e la successione dei due bombè di uscita su roccia fantascientifica. Per i mortali ricordo di usare senza remore un attrezzo quasi in disuso: la staffa o le staffe, perché il primo tiro in A0 può risultare una bella prova.

DISCESA: in doppia sulla via di salita (minimo corda da settanta o due corde).

Chiodatura: a fix 10 mm, due soste hanno la catena e il moschettone di calata.

NOTA: aperta e ripulita dal basso da Alberto Damioli in solitaria, in due giornate di "chiodatura/apertura" in parete ai primi di Novembre 2006. Per un'eventuale tentativo in libera del primo tiro, potrebbe servire una ulteriore spazzolatura preventiva delle piccolissime prese.

Alberto Damioli

